

Il patrimonio storico-culturale della Il Guerra Mondiale in Campania



Quaderni digitali dell'Operation Avalanche

Il patrimonio storico-culturale e narrativo della II Guerra Mondiale in Campania

Progetto finanziato con il sostegno della Regione Campania Direzione Generale 12 per le Politiche culturali e il Turismo U.O.D. 50.12.01 - Promozione e valorizzazione dei musei e delle biblioteche - Avviso Pubblico D.D. n. 17 del 08.02.2021- D.D. n. 188 del 06.09.2021 (Approvazione scorrimento graduatoria)



Piazza Sant' Antonio, 5 84025 Eboli (SA) Italy +39 0828 332794 info@moamuseum.it www.moamuseum.it



Viale G. Brodolini, 2 84091 Battipaglia (SA) Tel 0828/333337 www.sophisacademy.it info@sophisacademy.it



Quaderni digitali dell'Operation Avalanche Il patrimonio storico-culturale della Il Guerra Mondiale in Campania

Il progetto vuole valorizzare i luoghi e i fatti dello sbarco alleato affiancando, ad un percorso fisico dei principali luoghi protagonisti di battaglie ed episodi, noti e meno noti, una narrazione in grado di focalizzare il modo in cui tutto ciò venne percepito e rappresentato, incrociando gli sguardi di istituzioni in crisi, eserciti occupanti, fotografi locali.

L'idea di questo "quaderno" è quella di strutturare un itinerario turistico culturale; non solo cartaceo ma anche digitale, con narrazioni emozionali sui luoghi che hanno caratterizzato l'Operation Avalanche.

Gli scopi sono quelli di fornire una maggiore visibilità mediatica ai temi legati alla storia contemporanea dei territori attraversati dall'Operation Avalanche; di consolidare relazioni tra enti culturali e istituzioni per realizzare un sistema museale diffuso sul territorio regionale ed extra regionale condividendo best practice e promuovendo relazioni con realtà museali nazionali ed internazionali.





Introduzione

Avalanche, la valanga, fu l'incontro con la guerra "totale", caratterizzata dall'innalzamento delle capacità distruttive degli eserciti e dal crollo delle ultime distinzioni tra civile e militare.

Ciò determinò la fine di un mondo che la ricostruzione contribuì a cancellare definitivamente, mettendo in luce un aspetto centrale della guerra totale e della trasmissione della sua memoria: la storicità del contesto devastato dalle bombe che hanno cancellato, insieme a milioni di vite, palazzi, chiese e cattedrali, mercati, ospedali, strade, statue, antiche vestigia, interi quartieri e settori nevralgici dei luoghi colpiti, che tranne in qualche rara eccezione, non rientrarono tra le

priorità.

L'operazione Avalanche era stata concepita dagli angloamericani tra molti malumori e perplessità. I meno convinti erano gli statunitensi che avrebbero preferito dedicarsi alla preparazione dello sbarco nella Francia del Nord, il vero secondo fronte europeo. Pur con qualche eccezione, i britannici spingevano invece in una direzione molto diversa, privilegiando una guerra periferica, mediterranea e di logoramento, senza attacchi frontali agli anelli più forti della catena difensiva dell'Asse. Il compromesso tra queste due visioni tanto contrastanti fu raggiunto in maggio a Washington D.C. (Trident Conference), quando venne indicata finalmente una data ipotetica per l'attacco



Le truppe e i veicoli della 45º divisione di fanteria vengono caricati sugli LST in Sicilia per essere portati a Salerno

al di là della Manica: il 1º maggio 1944. In quella stessa occasione si stabilì che, una volta conquistata la Sicilia, Eisenhower era autorizzato ad adottare tutte le misure necessarie per spingere il Regno d'Italia fuori dalla guerra e costringere i tedeschi a impegnare quante più forze possibili nella difesa del ventre molle dell'Asse.



Il tenente generale Mark W. Clark (a sinistra), comandante generale della quinta armata, conferisce con il comandante della task force navale occidentale a bordo della USS Ancon durante gli sbarchi a Salerno, Italia, 12 settembre 1943.

Per queste ragioni la pianificazione di Avalanche fu dominata dai tagli e dalle incertezze, dalle risorse decisamente inadequate, a iniziare dalla guida prescelta per l'operazione. Mark Wayne Clark era, infatti, un generale inesperto e narcisista, perennemente attorniato da fotografi e reporter. Con il passare del tempo, pur senza rinunciare a una certa dose di vanagloria. Clark avrebbe dimostrato di saper fare tesoro degli errori compiuti, migliorando nettamente le sue prestazioni. Ciononostante, il giudizio di molti osservatori sarebbe rimasto inclemente, sia tra i britannici che in patria.

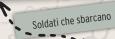
Le carenze di uomini e mezzi che Clark aveva a disposizione si sommarono, inoltre, a errori d'impostazione a dir poco imbarazzanti. Il

golfo di Salerno era infatti considerato dai tedeschi un obiettivo quasi scontato, perché rappresentava il punto di massima estensione della protezione aerea che i caccia Alleati potevano garantire dagli aeroporti disponibili. Eppure Clark rinunciò al cannoneggiamento preventivo della costa da parte della flotta, proprio nella vana speranza di cogliere di sorpresa i nemici. Per di più divise le forze ponendo il VI Corpo d'armata USA a sud del Sele (la 36ª Infantry Division, con la 45ª in riserva sulle navi) e il X Corpo d'Armata britannico (la 46ª e la 56ª Divisione) a nord dello stesso fiume.

Tutto ciò complicava inutilmente tutte le operazioni di sbarco, in una piana dominata da un'alta corona montuosa, inevitabilmente controllata dalla Wehrmacht. Si manovrava divisi e perennemente sotto gli occhi del nemico. Nel disastro che ne derivò (una «valanga di errori» la definisce Pond, «a near-disaster» per Carlo D'Este), gli unici a rispettare la tabella di marcia furono le forze speciali, i commando britannici agli ordini del tenente colonnello Jack Churchill e i ranger degli Stati Uniti del colonnello Bill Darby, che occuparono rapidamente i valichi verso Napoli, nell'estrema parte settentrionale dello schieramento.

Tra il 13 e il 14 settembre, la situazione era talmente grave che Clark pensava seriamente alla possibilità di un reimbarco, proponendone ai suoi comandi ben tre







Truppe statunitensi, carri armati M-4 e camion sbarcano sulla spiaggia di Paestum



Uomini della Guardia Costiera e uomini del Battaglione della Marina sulla la spiaggia di Paestum mentre un bombardiere tedesco attacca, settembre 1943. Sullo sfondo si può vedere un'esplosione, a terra la stuoia di filo sulla spiaggia



diverse versioni, tutte vivacemente contrastate dagli ufficiali della marina Alleata. Alla fine, a salvare la riuscita dell'operazione (e la carriera di Clark) sarebbe stato il violento bombardamento da parte della flotta che rase al suolo l'intero

entroterra, con Battipaglia ed Eboli ridotte entrambe «a un cumulo di fumanti macerie», come non avrebbe potuto fare a meno di riconoscere la stessa amministrazione d'occupazione Alleata nell'aprile del '44.

Le incursioni aeree furono circa 11 mila nella sola prima metà del mese di settembre, 15 i giorni di fuoco durante i quali 6.000 bombardieri sganciarono qualcosa come 7.500 tonnellate di bombe.

Il puntatore Norden americano, però, anche stavolta, non riuscì a "trasformare l'acqua in vino" e le bombe mancarono gran parte dei bersagli prefissati: ponti, snodi ferroviari, assi viari. In compenso furono distrutti i centri storici e le infrastrutture civili, provocando un notevole numero di vittime "collaterali". Simile tragedia trova una conferma finanche nei rapporti



che continuavano a essere trasmessi dalle periferie alla prefettura di Napoli, nonostante le difficoltà del frangente e la disarticolazione della macchina istituzionale.



MOA Museum of Operation Avalanche

Località: Eboli, piazza S.Antonio n.5 Coordinate Googlemaps: 40.6223586, 15.0567431

Il museo si trova ad Eboli ed è collocato nel suggestivo "Complesso Rinascimentale "Della Trinità". Viene inaugurato il 9 Settembre 2012 e nasce per ricordare una delle operazioni militari più importanti e controverse della Il guerra mondiale: l'Operazione Avalanche.

Oltre al racconto delle vicende politiche e militari, il museo presta una maggiore attenzione alla dimensione quotidiana e alla percezione dal "basso" di quello che fu il conflitto più cruento della storia dell'umanità.

Gli oggetti, i cimeli, le armi e le divise, oltre all'allestimento, contribuiscono alla narrazione e alla ricostruzione degli scenari di guerra degli eserciti e delle popolazioni protagoniste. In tal modo possiamo cogliere tutti gli aspetti della più grande tragedia del 900 e le conseguenze per chi visse quei momenti e per le generazioni successive.

Il baricentro della narrazione si esplica con le immagini e sfrutta le nuove forme di oralità che, non contrapponendosi all'interpretazione ragionata della storia, determinano un maggiore impatto sensazionale, emozionale risultando più immediato per i visitatori del museo.





Postazione difensiva costiera

Località: Capaccio / Paestum Coordinate Googlemaps: 40.409901, 14.99156

Conosciuta da molti come il "Bunker di Paestum", fu costruita dal genio militare della 222a Divisione Costiera del Regio Esercito tra il 1941 e il 1943. In realtà non era un bunker, ma una postazione difensiva per mitragliatrice con due ricoveri sotterranei per la truppa.

Una via d'accesso alle spalle della postazione porta al livello più basso, dove si trova l'accesso dei ricoveri sotterranei, questi hanno una dimensione di tre metri per due con tetto a botte e all'estremità hanno un accesso a pozzo.

Dal livello inferiore vi è la scala che porta alla postazione che ospitava l'arma su treppiedi. Questa era una delle postazioni difensive che completavano il caposaldo costiero di Paestum.

Fu occupata dalle truppe tedesche della 16a Divisione Panzer tra l'8 e il 9 settembre 1943, e fu subito utilizzata durante le prime ore dell'operazione Avalanche per ostacolare lo sbarco della 36a Divisione americana sulla Yellow Beach.











Postazione difensiva costiera verso il mare

Torre Licinella

Località: Capaccio / Paestum Coordinate Googlemaps: 40.415092, 14.992021

Posta a guardia della costa salernitana da circa 5 secoli, la torre Licinella, conosciuta anche come "torre di Paestum", svolse la sua funzione fino al settembre del 1943.

Edificata nel XVI sec. la torre costiera faceva parte del sistema di avvistamento contro le incursioni saracene, che in quel periodo minacciavano le coste italiane. Inizialmente fu usata dai soldati italiani della 222a Divisione Costiera come punto d'osservazione e difensivo, in quanto era inglobata nel caposaldo costiero italiano presente in quell'area.

Dopo l'annuncio dell'armistizio dell' 8 settembre 1943 fu occupata dai tedeschi e la notte tra l'8 e il 9 settembre ebbe un ruolo importante durante le prime ore dell'operazione Avalanche.



Le mitragliatrici e i tiratori scelti piazzati sulla torre causarono molte perdite tra le file degli attaccanti, inoltre alle spalle della torre alcuni Panzer tedeschi, nascosti tra le case, resero la situazione ancora più complicata. Dopo molte ore di combattimenti la torre fu espugnata e l'area circostante fu messa in sicurezza dai soldati americani del 531° Shore Engineers della 36ª Divisione che sbarcarono sulla spiaggia antistante.



Monumento alla 36^A Divisione Texas

Località: Capaccio / Paestum Villa comunale S. Anna *Coordinate Googlemaps: 40.415515, 14.990619*

Il Monumento della 36ª Divisione texas è stato inaugurato nel 1988 in memoria dei caduti della 36ª Divisione di Fanteria "Texas" dell'esercito americano. Esso è situato nella Villa Comunale di Torre di Mare a pochi passi dal tratto dove sbarcarono i fanti americani. Sull'obelisco che forma il corpo del monumento sono presenti gli stemmi della 36ª Divisione di Fanteria e una scritta in italiano e inglese che cita:

QUESTO MONUMENTO È STATO
ERETTO IN PROFONDO OMAGGIO
AGLI UOMINI DELLA
TRENTASEIESIMA DIV. DI FANTERIA
DEGLI STATI UNITI D'AMERICA
CHE DIEDERO LA LORO VITA
PER LA LIBERAZIONE D'ITALIA
INIZIATA SU QUESTE SPIAGGE
IL 9 SETTEMBRE 1943



Templi di Paestum e zona archeologica

Località: Capaccio / Paestum Via Magna Graecia *Coordinate Googlemaps: 40.422694, 15.006540*

L'area interessata da Avalanche, il golfo di Salerno come area di sbarco e le due direttrici di penetrazione verso Napoli, comprendeva una rete di siti d'interesse archeologico culturali. I più importanti in assoluto erano Pompei e Paestum.

Nonostante la decisione di non utilizzare l'aviazione nell'operazione, gli americani avevano però utilizzato dei ricognitori per fotografare l'area e dalle immagini avevano dedotto l'esistenza di tre grandi "factory", fabbriche rurali, nella piana di Paestum, da bombardare per prima in caso di "complicazioni".

Sull'altro fronte il Generale Sieckenius, a capo della 16a Panzer Division aveva organizzato i piani di contrasto allo sbarco in modo da non coinvolgere direttamente l'area archeologica.

Consolidata la testa di ponte alleata, la zona archeologica ospitò un ospedale da campo e un ponte radio, a pochi metri dai templi.

A villa Salati il Generale Clark, stabilì la sua dimora.

Infine la costruzione di una pista di atterraggio non molto distante dall'area archeologica portò al rinvenimento dei primi segni della civiltà di quella che verrà poi denominata del Gaudo. Si trattò di alcune tombe e, probabilmente, di alcuni arredi funerari, soprattutto ceramiche.





Paestum area archeologica



Foce del fiume Sele

Località: Eboli Coordinate Googlemaps: 40.481885, 14.943445

Nella pianificazione dell'operazione Avalanche, la foce del fiume Sele divideva le zone di sbarco: a destra del fiume sarebbero sbarcati gli inglesi e a sinistra gli americani. Il fiume inoltre svolse un ruolo importante nell'intera battaglia visto che il contrattacco tedesco del 13 settembre sfruttò proprio questo fattore naturale, che fino a quel momento non aveva consentito l'unificazione del fronte di attacco.

I tedeschi non a caso durante il loro contrattacco puntarono alla confluenza del Sele con il Calore nel tentativo, quasi riuscito, di ributtare a mare gli alleati.





Il fiume Sele poco prima di sfociare a mare

Quota 424

Località: Altavilla Silentina Coordinate Googlemaps: 40.532102, 15.140623

Varie volte le truppe americane tentarono di conquistare il villaggio di Altavilla e le colline circostanti.

Nei giorni tra l'11 e il 12 settembre, i soldati del 1° Battaglione della 36° Divisione Texas occuparono la collina 424 senza incontrare resistenza. Attaccati successivamente dai tedeschi furono costretti a ritirarsi subendo molte perdite.

Gli alleati tornarono all'offensiva il giorno 13 Settembre con il 3° Battaglione del 142° e con quello del 143°. Mentre quest'ultimo riuscì ad occupare Altavilla, il 142° non riusciva a conquistare quota 424 che era tenacemente difesa dai tedeschi che ricacciarono gli alleati dalla zona.

Il giorno 14 Settembre alcuni uomini del 143°, rimasti nascosti all'interno del castello dal giorno precedente, opposero una tenace resistenza fino all'esaurimento delle munizioni. Il 15 settembre la collina e il villaggio furono soggetti ad un bombardamento navale che non ebbe alcun effetto contro i tedeschi ma che causò molti danni alla popolazione già provata dai combattimenti dei giorni precedenti. Dopo altri tre giorni di cruenti battaglie, fatti di conquiste e di imprese militari fallite da parte delle truppe combattenti, nel pomeriggio del 18 Settembre, i tedeschi si ritirarono e gli alleati occuparono quota 424 e Altavilla: in quell'area si contarono oltre 200 perdite tra tedeschi e americani, avvenute in un arco temporale di circa 7 giorni.

Oggi sulla cima del piccolo colle conosciuto come quota 424, vi è posto un piccolo monumento a ricordo dei cruenti combattimenti del settembre 1943 avvenuti per la conquista e il controllo di quest'area di vitale importanza per l'operazione Avalanche.





Tabacchificio SAIM

Località: Eboli S.P. 30A

Coordinate Googlemaps: 40.545968, 15.028003

Il Tabacchificio SAIM, sito nel comune di Eboli in località Fiocche si trova nei pressi di un importante incrocio stradale e fu teatro di scontri tra tedeschi e americani della 45a Divisione di Fanteria Thunderbird. L'11 settembre il 191° Battaglione Americano Medium Tank si avvicinò al complesso da sudovest e, individuando alcuni veicoli tedeschi parcheggiati all'interno del cortile, li attaccò e li distrusse. Non appena i carri americani furono sotto il tiro dei tedeschi, i cannoni da 88, nascosti nella parte ovest degli edifici, aprirono il fuoco distruggendo 7 carri alleati, mentre dagli edifici a nord il fuoco delle armi leggere del 1° Battaglione del 79° Panzergranadier decimava i fanti americani costringendoli ad una rapida ritirata.

La mattina del 12 Settembre le Compagnie A e B alleate ripresero l'attacco appoggiate dal fuoco dai carri del 191º e solo il 18 settembre riuscirono ad impadronirsi del tabacchificio.

Finita la guerra il complesso industriale fu ristrutturato e restò in attività fino agli anni '70. Il terremoto del 1980 danneggiò gli edifici, ricreando casualmente gli stessi scenari del '43: uno sguardo attento può ancora riconoscere i segni della battaglia sulle pareti e su alcune delle porte che affacciano sul cortile circolare.









Bunker Masso della Signora

Località: Salerno Via Belvedere *Coordinate Googlemaps: 40.674529 , 14.781098*

Risalendo via Belvedere in direzione Giovi, in una curva a gomito è possibile riconoscere una grande sagoma in cemento a forma di cupola.

Nel 1943 avremmo visto un muro alto circa 3 metri con finestre che a prima vista avremmo scambiato per la facciata di una casa. Avvicinandoci ci saremmo accorti che quella costruzione nascondeva al suo interno un bunker, pronto ad annichilire con le sue armi un possibile nemico.

Equipaggiato con una mitragliatrice Breda 37 e un piccolo cannone anticarro controllava la parte centrale del caposaldo costiero di Santa Croce e la strada che lo costeggiava. Il lato affacciato sulla strada carrabile che porta a località Giovi era camuffato con la facciata di una casa, mentre il versante orientato verso il mare era mimetizzato in parte con il finto tetto della casa e in parte con materiale mimetico. Il caposaldo difensivo di Santa Croce fu costruito tra il 1941 e il 1943 dai soldati italiani della 222ª Divisione costiera italiana, era formato da circa una ventina di postazioni di vario tipo ed aveva lo scopo di difendere le vie d'accesso nella zona sud della città di Salerno. Fu occupato dai tedeschi tra l'8 e il 9 settembre 1943 e utilizzato probabilmente contro il 3º Battaglione della 138ª Brigata inglese che nelle ore successive allo sbarco avrebbe dovuto conquistare questa collina.







Scafati: il ponte sul Sarno

Località: Scafati Corso Nazionale

Coordinate Googlemaps: 40.749917, 14.527200

Qui si manifestò il primo episodio di resistenza popolare al nazifascismo. Il 28 settembre 1943, con l'approssimarsi dell'arrivo di unità inglesi, i tedeschi minarono il ponte sul fiume Sarno ma lo mantennero temporaneamente integro al solo scopo di consentire il transito delle loro unità di retrovia per poi farlo saltare in aria, con tutti gli altri ponti stradali, dalle sorgenti alla foce, demoliti quella stessa mattina. La collaborazione tra un gruppo di "partigiani" locali e parte della VII divisione corazzata inglese, comandata dal maggiore Michael Forrester, consentì di sminare il ponte, in modo che la città potè essere presa senza essere bombardata. Con le avverse forze attestate sulle due sponde, con il ponte impraticabile, ci sarebbe stato un protratto duello a colpi di mortai e di cannoni, ed eventualmente, Forrester avrebbe potuto chiedere l'intervento dell'aviazione per "risolvere" il problema.





POSE





A MEMORIA PERENNE
DEI TRE CELEBRI E CORAGGIOSI
CORRISPONDENTI DI GUERRA
ALEXANDER AUSTIN
STEWART SALE E WILLIAM MUNDAY
CADUTI A SCAFATI IL 28 SETTEMBRE 1943
NELL'ESERCIZIO DEL LORO DOVERE
ANCORA VIVI NELLA MEMORIA COLLETTIVA
DI QUESTA CITTA'
E CHE TUTTORA RIPOSANO
NELL'ABBRACCIO SENZA TEMPO
DELLA TERRA DI CAMPANIA

SCAFATI 28 SETTEMBRE 2009

705

IN LASTING MEMORY
OF THREE GREAT AND VALIANT
WAR CORRESPONDENTS
ALEXANDER B. AUSTIN
STEWART G. SALE AND WILLIAM J. MUNDAY
FALLEN AT SCAFATI ON 28 SEPTEMBER 1943
IN THE EXERCISÉ OF THEIR DUTY
STILL ALIVE IN THE COLLECTIVE MEMORY
OF THIS CITY
AND RESTING IN THE TIMELESS EMBRACE
OF THE CAMPANIAN LAND

SCAFATI 28 SEPTEMBER 2009







IN MEMORIA DEL GEN. MICHAEL FORRESTER
(1917-2006)
GRANDE SOLDATO E GENTILUOMO
SOTTO LA CUI SENSIBILE GUIDA
IL 28-29 SETTEMBRE 1943
IL 196° BATT.NE DEL QUEEN'S ROYAL REGIMENT
ASSISTITO DA PARTIGIANI LOCALI
PREVALSE NELLA BATTAGLIA DI SCAFATI
RISPARMIANDO ALLA POPOLAZIONE CIVILE
ULTERIORI LUTTI E AL PAESE LA ROVINA TOTALE

CON ANIMO GRATO NEL RICORDO
E COME AUSPICIO DI PACE PERENNE
LA GENTE DI SCAPATI
HA ERETTO QUESTA LAPIDE
SUL PONTE GIA EPICENTRO DELLA BATTAGLIA
NELLA RICORRENZA DEL SUO 65º ANNIVERSARIO
DOMENICA 28 SETTEMBRE 2008



OBE, CB, CBE, DSO*, MC* (1917-2006)
A HIGHLY DISTINGUISHED SOLDIER
UNDER WHOSE CONSIDERATE LEADERSHIP
ON 28-29 SEPTEMBER 1943
THE 1/6th BATTALION OF THE QUEEN'S ROYAL REGIMENT
ASSISTED BY LOCAL PARTISANS
PREVAILED IN THE BATTLE OF SCAFATI
FINSURING THAT THE TOWN WAS SPARED DESTRUCTION

AND THE LOCAL POPULATION FURTHER CASUALTIES

IN EVER GRATEFUL REMEMBRANCE AND AS AN OMEN OF PERENNIAL PEACE THE PEOPLE OF SCAFATI ERECTED THIS MEMORIAL ON THE BRIDGE THAT WAS THE EPICENTRE OF THE BATTLE ON THE OCCASION OF ITS 65th ANNIVERSARY SUNDAY 28 SEPTEMBER 2008













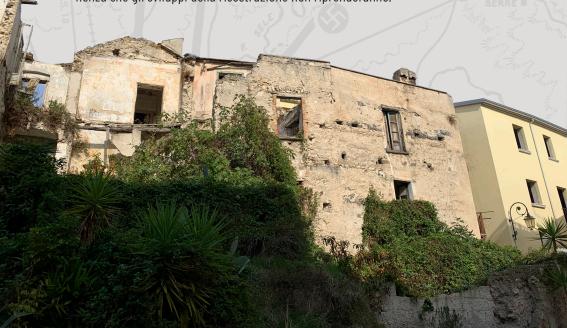


Località: Eboli Centro Storico, Via Antonio Giudice. *Coordinate Googlemaps: 40.66200523, 15.0549281*

La direttrice ferroviaria apolo-lucana, che vedeva Eboli e Battipaglia rappresentare due nodi di straordinaria rilevanza per il collegamento tra il sud ed il resto del paese, diventò uno degli obbiettivi prioritari dell'azione dei bombardieri alleati. Per cui dall'inizio del giugno 1943 l'esodo, che prima aveva avuto luogo a Napoli e nelle città limitrofe, ora svuota anche la principale città della piana.

Quando gli alleati il 4 agosto sganciano le bombe nel cuore del centro antico della città di Eboli essa è già stata abbandonata dalla sua popolazione; le vittime, sette frati e un bambino, vengono sorprese in luoghi di rifugio fuori dalle mura. Un mese dopo la fine dell'operazione Avalanche le fonti amministrative disponibili segnalavano all'amministrazione alleata la presenza in città di circa 17.000 persone della quale più della metà senza tetto.

Ulteriori fonti indicano che, alla fine dei combattimenti, il 74 % delle abitazioni erano distrutte o inagibili. L'attuale via Antonio Giudice è la testimonianza visibile della distruzione pressochè totale del centro storico di Eboli che con le sue vecchie porte aveva delimitato un confine non solo fisico,ma ideale e di appartenenza che gli sviluppi della ricostruzione non riprenderanno.





Conclusioni

Con la conclusione dell'Operation Avalanche il 1° ottobre 1943, la Campania e la provincia di Salerno saranno ancora al centro delle vicende legate ai conflitti e alla definizione dei successivi equilibri.



Con lo spostamento del fronte a Nord nel febbraio del 1944 si decide di spostare la Capitale del Regno d'Italia da Brindisi a Salerno, sino al al luglio del 1944. In Campania si determineranno le dinamiche destinate a ricoprire un'importanza decisiva per la storia recente del paese.

In quei mesi la città di Salerno, la sua provincia, Napoli e l'intera Campania sono al centro di una serie notevole di trasformazioni e cambiamenti, sia bellici e

civili che politici, che porranno le basi per la costruzione dell'Italia repubblicana.

La fine della guerra contro gli anglo-americani, con i primi episodi di resistenza popolare al nazifascismo di Scafati e Napoli, le stragi tedesche nel Casertano, l'occupazione alleata, la rinascita dei partiti politici, il governo di Salerno, la "svolta di Salerno" e i governi di Unità Nazionale, la rinascita della vita civile e, infine, il ritorno dei ministeri a Roma segnano le tappe di un percorso che dura circa un anno, ma che è destinato a segnare profondamente la storia della Campania e dell'intero meridione d'Italia.



Hanno collaborato alla realizzazione del presente progetto

Marco Botta Direttore Generale del Museo

Sergio Sabatino Direttore Amministrativo

> **Luigi Nobile** Direttore Artistico

Giuseppe FresoloneDirettore Scientifico

Pasquale Capozzolo Esperto reperti bellici

Simone Scarpa Foto e riprese Video

Berniero Bardascino Montaggio Video

